Spediz. in abbon. post. Gruppo III — Supplemento a « *La Voce del Pastore* » — Anno XXIII - N. 5 - Maggio 1960

LA VOCE DI ANGOLO

BOLLETTINO MENSILE

della Parrocchia di S. Lorenzo - ANGOLO (Brescia)

SELEZIONE EVANGELICA

"Dove compreremo tanto pane da dare da mangiare a tanta gente?„ [Giov. VI - 5]

Non è questa la rivelazione di un imbarazzo di Gesù di fronte a cinquemila bocche da sfamare, perchè il Vangelo ci avverte subito che Gesù sapeva già quello che doveva fare, ma una tattica usata da Gesù per mettere alla prova le titubanze dell'apostolo Filippo.

Strano che dopo 18 secoli la domanda preoccupante di allora sia la stessa che oggi si pone la società moderna di fronte al crescente aumento della popolazione, si sia fatto strada anche nelle famiglie di tradizione cristiana: — *Come faremo ad andare avanti con tanti figliuoli? — Dove troveremo il pane per noi e per loro?!* Non è così?

La società moderna, con le teorie dei senza fede, scioglie il problema con uno stile sbarazzino, cioè con la teoria del controllo delle nascite, che vuol dire, in parole povere, i figli in misura, non sulla coscienza, ma sul *sistema metrico decimale o sulla busta-paga*. Ciò che vale di più non è il fine del matrimonio fissato dal Creatore — *Crescete e moltiplicatevi* — ma il tornaconto materiale, lo interesse; nessuna differenza quindi tra costoro e il ladro che ruba, il bandito che uccide per impossessarsi del danaro, chè il fine è tutto lì.

Chi non capisce che questa teoria è delittuosa, orrenda, perchè disfattista delle leggi divine e umane, perchè sopprime i diritti inalienabili di Dio, perchè s'inalbera contro la volontà di Dio Creatore e sconvolge l'ordine provvidenziale divino, rendendo al nulla i decreti della sua volontà?

Quanti sposi al banchetto di nozze, oggi, purtroppo, invece di firmare un patto di reciproca fedeltà, firmano il patto infame del figlio unico. Quante spose compiono in se stesse la strage degli innocenti, quando, terrorizzate di un altro figlio, ricorrono o alle fattucchiere o ad altri mezzi scientifici, e spengono scientemente in se stesse il germe della vita.

Peccato gravissimo questo, perchè va contro alla manifesta volontà di Dio, che è quella di moltiplicare i redenti e i comprensori del cielo.

Peccato gravissimo questo, perchè contro alla Divina Provvidenza, perchè si fa più calcolo del pane che di un figliuolo.

Peccato gravissimo, anche contro la società, perchè si sottraggono braccia al lavoro e al benessere sociale e familiare.

Peccato gravissimo anche contro la patria, perchè questi genitori, senza coscienza, un giorno non avranno più soldati da dare alla patria stessa quando lo richiedesse per sua difesa.

— Dove trovare pane abbastanza *per i nostri figli?*

Ma che parlare è questo? Non ha Gesù, in un classico vangelo, impegnata la sua parola, quando ha detto a quelli che vedeva troppo preoccupati del cibo e del vestito: «*Cercate prima di tutto il Regno di Dio e tutto il resto Dio Padre ve lo darà in soprappiù* »? E non ha detto ancora, richiamandosi agli uccelli e al fiore del campo: « *Se il Padre vostro che sta nei cieli, provvede il granellino all'uccello e il vestito al fiore, sarà possibile che si dimentichi di voi che siete più di un uccello e più di un fiore?* ». E non ci ha dato una preghiera per domandare a Dio il *pane nostro quotidiano?*

E' possibile allora pensare che Dio che ci è Padre, non voglia esaudirci e lasciare senza pane i propri figli?

Io vi so dire, per mia lunga esperienza, che le famiglie che si lasciano guidare dalla fede e dalla religione, sono sempre allietate da una bella corona di figli, che ogni giorno mangiano, magari in misura, che ogni giorno vestono e vivono tranquilli, senza preoccupazione.

Oh la grande risorsa della fede! Abbiamo la fede di queste patriarcali e cristiane famiglie del passato, abbiamo la fede dei santi e faremo noi stessi l'esperienza che dove c'è Dio e la sua fede, c'è anche lavoro e pane.

MAGGIO *il mese della Madonna*

In tutto il mondo, quanto vasto, non c'è creatura più conosciuta, più venerata, più amata, più celebrata di Maria. Non c'è santo in cielo che abbia un mese più universalmente specializzato in devozioni, quanto Maria; un mese intero, il maggio, che per essere più degno di Lei, è il più desiderato mese, il più colorito, più profumato, più fiorito e più consacrato di tutti i mesi dell'anno.

Tutto il mondo, nel maggio, è un tempio, un altare, un trono, un coro di voci, di canti; un giardino di fiori, tutto per Lei. Giustamente la Chiesa chiude questo mese con la festa della sua Regalità, perchè lo domina tutto col suo impero d'amore.

MARIA E' LA MADRE

— La più pura, perchè Immacolatamente Concepita.

— La più santa, perchè la piena di grazia, perciò più vicina alla sorgente della santità.

— La più grande, perchè Madre di Dio, Regina di tutti i santi, elevata sopra i cori degli Angeli.

— La più vera Madre, perchè tutti gli uomini sono compresi nella sua universale maternità, mentre i più sventurati sono i suoi figli più ricercati dal suo cuore.

— La più tenera, perchè nessuna madre ha sortito un cuore più sensibile del suo, perchè più vergine.

— La più misericordiosa, perchè Signora del Cuore di Gesù, per cui, quanto vuole, può infallibilmente per noi.

— La più universalmente amata, perchè nel mondo non v'è cuore umano che non abbia palpiti di amore per Lei.

Figli e amanti di Maria! questo è il mese per Lei e per voi.

Non deludete le dolci attese della Madre; ogni giorno, mattino o sera, o in chiesa o in casa, Maria vi aspetta, vi chiama. Tenete bene a mente:

Il Maggio deve essere il convegno della Madre con i figli e dei figli con la Madre, specialmente nella chiesa della Parrocchia.

SPIGOLATURE CATECHISTICHE

— Caro figliuolo, dimmi ora le impressioni che ti ha lasciato sull'animo l'ultimo catechismo.

— Eccellenti! In particolare quello della bellezza dell'anima in grazia. Ciò proprio non sapevo... nè me lo avrei mai immaginato...

— Il non sapere queste cose è la prova più autentica di uno che non va mai al catechismo. Ecco un'ignoranza assai dannosa e colpevole, perchè ci si fa troppo facile allora vivere in istato abituale di peccato, ignorando la perdita.

— E quanto può durare questo stato di bellezza dell'anima?

— E' come domandare quanto può durare un abito bianco portato indosso: finchè, senza riguardo, lo si lascia imbrattare di sporcizia; così per l'anima. Il candore di essa dovrebbe durare per tutta la vita, se si dovesse stare agli impegni assunti.

— Quali impegni?

— Il giorno del nostro Battesimo, al termine del santo rito, la Chiesa, imponendoci un candido lino, ci disse chiaramente: *Ricevi questa veste candida che tu tale e quale dovrai portare al tribunale di Dio*. Chiaro, non è vero? Ma invece? Ecco il nostro tradimento; tante volte dura candida appena un giorno! Al primo peccato mortale si rovescia tutta la situazione. Il peccato mortale, come una mano grifagna, ci strappa di dosso tutti i titoli di figli di Dio, di fratelli di Gesù, di eredi del regno; ci degrada, ci spoglia di tutto e ci mette addosso la divisa del condannato all'inferno.

La giustizia di Dio che è somma ed infinita, non può tollerare, non può chiudere un occhio, come talvolta gli uomini di questo mondo, sopra un peccato grave; perchè altrimenti, che giustizia sarebbe?

Ma questo, figlio mio, non è il peccato, ma conseguenza del peccato; il peccato è qualche cosa di più di un inferno; è il delitto più vile e più crudele che un cristiano possa commettere.

Giorni fa sulla stampa quotidiana si leggeva che due fratelli gemelli di 16 anni, mi pare in quel di Pescara, fuggiti da casa scrissero ai gentori una lettera. « *Facciamo da noi, non abbiamo più bisogno di voi* ». Sarebbe come aver scritto: — *Non vi riconosciamo più per padre e madre*—.

— E' orrendo!

— Sì, orrendo al massimo grado, lo so; nessuno di noi si azzarderebbe di giungere a tanto; eppure è, praticamente, quello che un cristiano scientemente fa col peccato mortale: — *Non ho più bisogno di Dio; non riconosco più Dio per mio Padre*.

Cesare, questa è storia, non ebbe spavento di vedersi davanti i congiurati che armati di pugnale lo minacciavano di morte, ma quando tra i congiurati vide armato di pugnale anche il suo figlio adottivo, Bruto, si coprì il volto col manto per non vederlo, esclamando, inorridito: — anche tu Bruto figlio mio!!!.... e cadde sotto il suo pugnale. Questa è storia, ma storia più crudele è quella di un cristiano che commettendo il peccato mortale, punta il suo pugnale sul Cuore stesso di Dio suo Padre, e che Padre!

E' così orrendo e raccapricciante l'atto, che se potesse raggiungere Dio, lo ucciderebbe. E non dico di più.

Questo in una sua prima fase è il peccato mortale.

Esso riduce il figlio di Dio in figlio di Satana.

PRIMO MAGGIO

S. GIUSEPPE OPERAIO

festa dei lavoratori

Un Santo operaio per tutti gli operai, S. GIUSEPPE.

Il primo operaio più qualificato del mondo.

Perchè autentico operaio della più umile arte.

Perchè povero.

Perchè sempre rassegnato.

Perchè sempre fedele a Dio.

Perchè giusto.

Perchè umile.

Perchè casto.

Perchè santo.

Per queste occulte virtù, ma tanto apprezzate da Dio, meritò onore e gloria in cielo, in terra, nel mondo e di essere scelto a Sposo di Maria, Regina del cielo e della terra; a Padre putativo di Gesù, Figlio di Dio; a Patrono della Chiesa universale, nonchè Patrono più rappresentativo della classe operaia, perciò la Chiesa gli destina un giorno, una festa, il 1° MAGGIO, perchè s'incontri con gli operai di tutto il mondo in un giorno in cui essi celebrano la festa mondiale del lavoro.

OPERAI!

Nessuno è più per voi, che questo Operaio Santo che, capo della più santa famiglia del mondo, come voi conobbe il lavoro, la fatica, le incertezze del lavoro, le privazioni della vita e forse anche la disoccupazione e la tirannide padronale.

Egli, come voi, visse in umile casetta;

Vestì sempre povero;

Visse sempre povero.

Consumò la vita nel lavoro quotidiano, nel silenzio dei suoi ruvidi ordigni della povera arte sua.

Per questo egli gode in cielo una gloria impareggiabile, una festa in tutto il Paradiso, e una festa particolare fra gli operai di tutto il mondo.

OPERAI!

Siate emuli delle sue virtù; vivete degni della nobiltà del lavoro, perchè il lavoro sia degno di voi.

Non maledite mai il lavoro, che, sopportato in spirito di fede e di espiazione, vi sarà meritorio in cielo.

Rispettate il Nome Santo di Dio;

Rispettate le Sue feste;

Santificatele.

Non consumatele nella bettola, nella crapula e nel sciupio il guadagno settimanale.

Rendetevi degni della protezione del vostro Santo Patrono S. Giuseppe, perchè vi assicuri una parte del suo gaudio in cielo che sarà il premio del vostro lavoro e delle vostre fatiche in terra, cristianamente sostenute.

La comunione nelle ore vespertine

Un decreto del Santo Uffizio pubblicato su « l'Osservatore Romano » consente ai fedeli di accostarsi alla Comunione anche nelle ore vespertine, indipendentemente dalla celebrazione della Messa.

I Vescovi potranno permettere che la Comunione sia distribuita anche nelle ore del vespero, durante determinate funzioni sacre celebrate sia nella parrocchia, sia negli oratori degli ospedali, delle carceri e dei collegi.

Vita della Chiesa

Ancora della rivoluzione Francese

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Ancor più dell'Assemblea costituente infierì contro la Chiesa l'Assemblea legislativa (1791-1792), che divenne feudo degli scapigliati Giacobini. Essa costrinse nuovamente gli ecclesiastici a prestare giuramento e questa volta sotto pena di esilio, soppresse i monasteri tuttora esistenti, vietò di indossare in pubblico lo abito ecclesiastico.

Il re che aveva tentato di fuggire, fermato alla frontiera, fu ricondotto a Parigi e, poco dopo, rinchiuso nella torre dei Templari con la famiglia reale.

Il 9 agosto 1792, alla notizia che gli eserciti alleati, i quali avevano prese le armi per domare la grave sommossa scoppiata in Francia, si avvicinavano alla frontiera, seguì una sanguinosa rivolta, che portò al potere la Comune insurrezionale. Anche il clero conobbe le sue prime vittime. In settembre le stragi assunsero un ritmo vertiginoso. Circa 1400 persone salirono il patibolo, fra cui soltanto a Parigi, 2 vescovi e 216 ecclesiastici. Negli altri dipartimenti, il Moloch della rivoluzione ingoiò 6.000 vite umane.

LA CONVENZIONE NAZIONALE

All'Assemblea legislativa successe la Convenzione nazionale (1792 - 1795), che proclamò immediatamente la Repubblica, trascendendo ad eccessi inauditi di crudeltà e di follia.

Il 21 gennaio 1793, Luigi XVI salì il patibolo, gridando al popolo: « Francesi, muoio innocente dei delitti che mi sono imputati... ».

La cattedrale di Nôtre-Dame fu dedicata alla Dea Ragione, impersonata da un'artista lirica, che venne insediata nel tempio col berretto rosso in capo. Sotto il triumvirato di tre belve umane: Danton, Marat e Robespierre, fu instaurato il regime del terrore. Dal 10 giugno al 27 luglio 1793, salirono la ghigliottina, a Parigi, 2425 persone, fra cui 30 ecclesiastici.

L'ira degli empi spogliò, profanò, bruciò gli edifici sacri distruggendo e rubando insigni opere d'arte e disperdendo le reliquie dei santi.

La rivoluzione inghiottì alla fine, come sempre, anche i suoi vampiri: Marat fu trucidato dalla coraggiosa Carlotta Corday, mentre Danton e Robespierre salirono quella ghigliottina che, per loro volontà, si era arrossata del sangue di migliaia di teste tronche.

LEGGENDE E FANTASIE ANGOLESI

I PÈ DEL DIÀOL

C'era una volta su alla cascina della Crapa un vecchio montanaro che conduceva una vita da eremita, schiva di ogni contatto con la gente, essendo il suo carattere chiuso e scontroso. Di fede ne aveva ben poca, tant'é vero che non lo si vedeva mai nè a vespero nè a mattutino, quasi che il fumo delle candele gli desse fastidio. Quanto alla pazienza, poi, non sapeva nemmeno dove stesse di casa; infatti bastava che una capra o una pecora non obbedisse prontamente ai suoi ordini per farlo montare in furia e pronunciare certe... litanie da far rizzare i capelli in testa a un'anima dannata. Figurarsi poi ai buoni montanari che s'imbattevano a sentirlo! Qualcuno diceva che fosse « incrociato » col diavolo, poichè il suo volto era sempre fosco e spinoso, e chi era riuscito per caso ad incontrarne lo sguardo, riferiva che i suoi occhi avevano un'espressione spaventevole e luccicavano come una lama appena arrotata. Un legnaiolo che passava vicino alla radura di Al de Mu diretto alle Corne del Ross giurò di aver udito il vecchio inginocchiato sul nudo terreno invocare a gran voce il demonio.

Comunque fosse, il fatto è che tutti lo evitavano, e quando lo incontravano nelle sue rare puntate in paese le donne si facevano il segno della croce e affrettavano il passo, schivando di guardarlo direttamente in faccia. Ma il vecchio solitario manco se n'accorgeva, assorto com'era sempre in chissà quali tenebrosi pensieri. Un giorno d'autunno se ne stava in cascina a preparare il burro, ma, chi sa perchè, quel giorno la panna non si decideva a coagularsi, per quanti giri il montanaro facesse fare alla povera zangola, che cigolava pietosamente minacciando di sfasciarsi da un momento all'altro. Il montanaro era rosso per la collera e per lo sforzo e ogni tanto intercalava il cigolio della zangola con qualche bestemmia all'indirizzo di Domineddio e della Vergine, ma erano bestemmie così orribili che persino il fedele lupino se ne stava a testa bassa accoccolato accanto al focolare. D'un tratto, quando vide che ogni suo sforzo era perfettamente inutile e che le sue irose imprecazioni non riuscivano a nulla, il vecchio s'arrestò e alzando le braccia convulse uscì in questa tremenda esclamazione: « Compa-risse almeno il demonio ad aiutarmi! ». Non aveva ancora finito di pronunciare queste parole che la porta si spalancò di colpo e sulla soglia comparve un essere mostruoso, circondato di fuoco,che fece l'atto di avvicinarsi alla zangola, trascinando con gran rumore delle catene incandescenti. A tale apparizione il vecchio blasfema indugiò un attimo come trasognato, poi fuggì terrorizzato per la porta rimasta aperta; e giù a rotta di collo, urlando come un ossesso, per il sentiero che porta alla strada di Vareno e alla cascina di Giardì. I mandriani della cascina lo videro arrivare ansante, coi capelli irti e gli occhi fuor dalla testa, mentre continuava a gridare : «Ol ve 'l diàol! Ol ve 'l diàol! » con una voce che non sembrava di questo mondo. E immediatamente dietro a lui veniva correndo un demone orribile, circondato di fuoco, trascinando pesanti catene di bragia, che, attraversata la strada di Vareno, con un balzo salì su una grossa pietra squadrata a mo' d'altare. E quì si, fermò. I mandriani, ripresisi dal primo spavento, s'inginocchiarono e fecero il segno della croce, invocando la Vergine e i Santi del Cielo, senza osare di rialzare gli occhi a quella visione infernale, mentre un boato scoteva la terra. Quando riuscirono a sollevare timorosamente la fronte,il demone era sparito, ma sul masso del Giardì erano rimaste profonde nella pietra le impronte dei suoi piedi di capra.

Chi percorre la mulattiera Angolo-Vareno può vedere vicino alla cascina del Giardì una pietra enorme che porta profondamente impresse delle orme caprine ed è tutt'ora chiamata « La corna dei pè del diàol ».

Giorgio Gaioni

La parola dell'Arciprete

C'è un Precetto che voglio ricordare, perchè è troppo importante:

« Confessarsi una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua ».

E' stato adempiuto da tutti?... E' uno dei pochi atti che la Chiesa esige affinchè ogni fedele si senta qualcosa di più dei pagani e degli infedeli. E' uno dei pochi doveri che ogni battezzato non dovrebbe assolutamente omettere per distinguersi dai pagani.

Il tempo utile per adempierlo scade con la festa della S.S. Trinità.

ANAGRAFE

NATI

1) Zanelli Carolina Patrizia di Taddeo e di Dovina Angela 8-2-1960.

2) Bassanesi Giovanni Costante di Antonio e di Laini Caterina 25-2-1960.

3) Bertoni Giulia Maria di Fiorenzo e di Trotti Francesca 15-3-1960.

4) Fostera Maria Giuseppina di Giovanni e di Bonù Agnese 19-3-1960.

MORTI

1) Sorbin Maria Gond. 19-2-1960.

2) Bassanesi Maria 15-3-1960.

3) May Giovanni 7-4-1960.

4000 universitari alla "marcia della fede,,

Il prossimo 8 maggio, sul percorso Bolsena-Orvieto, si ripeterà per la quinta volta la « Marcia della Fede », la manifestazione studentesca organizzata dalla Pro Civitate Christiana di Assisi.

Essa vedrà la partecipazione di oltre quattromila studenti universitari italiani ed esteri e vorrà rappresentare un atto di fede della gioventù studiosa verso Orvieto, culla delle celebrazioni eucaristiche.

Il pellegrinaggio sarà guidato da un Principe della Chiesa e preceduto dall'antica croce di San Bernardino da Siena.

INCONTRO DI NONNO SANDRO CON LE MAMME

Mie buone mamme, lasciate che vi chiami così, perchè vi penso tutte buone, tuttavia non posso esimermi dal parlarvi di un argomento molto importante e di trepidante attualità.

Nel passato mese, come avrete letto nel foglietto vostro parrocchiale, mi son permesso di fare una specie di confidente inchiesta tra i fanciulli, che tanto mi seguono, su quello che leggono, in fatto di giornaletti. Ho capito, intanto, che tutti leggono e che, in gran parte, leggono giornaletti che intossicano l'anima e il cervello; ma quello che più mi ha sorpreso fu, a detta degli stessi fanciulli, che questa stampaccia, quasi tutta da fuoco, viene comperata dal babbo, dal nonno, da qualche figliuola maggiore, e portata a casa e lasciata sul tavolo, sulla sedia, alla portata della curiosità dei bambini, i quali se la prendono e se la leggono liberamente, quietamente, magari sotto la vista della mamma, senza che questa se ne avveda della loro pericolosità. Succede anche che qualche mamma (mamma, pensate) la comperi apposta per il suo bambino consegnando essa stessa il veleno micidiale per ucciderne l'anima. Per queste mamme, così scellerate si dovrebbero usare parole di fuoco come quelle di Gesù contro gli scandalosi: « Meglio non siano mai nate, o mai diventate madri! ».

A proposito ecco qui che cosa viene riportato da un giornale di Milano: Una mamma (sì, proprio una mamma) incaricò la sua bambina di andare alla vicina edicola a comperare il tal giornale... La bimba va, chiede *quel giornale*, ma la giornalaia, più di giudizio, risponde alla bimba: — No, cara! Non posso dartelo; questo giornale è troppo brutto; te ne darò uno più bello: va a dirlo alla mamma —. La bimba va, riferisce alla mamma, la quale, come un tizzone ardente, si precipita dalla giornalaia e le dice —: Lei fa la giornalaia e deve darmi quello che le chiedo —, e compra davvero *quel tal giornale*.

Non tocca a me, ma a voi farne ora il commento; io mi limiterò solo ad avvertire le mamme, e fra queste siete voi, che nè nelle mani delle vostre figlie, nè in vostra famiglia, mai si vedano Eva, Bolero, Bella, Pioniere, Sogno, Luna Park, nè tutti quelli che sono conosciuti per romanzi, così detti — Gialli — e tanti altri la cui lista sarebbe troppo lunga. Tutti contengono materia esplosiva; state attente! Voi siete avvisate. Giornali che potrebbero fare da contravveleno, possono essere: Gioia — Alba — Grazia e tantissimi altri. Comunque, avete il vostro Parroco, ricorrerete sempre a Lui per un indirizzo sicuro, così vi salverete dalla vostra gravissima responsabilità. Avete capito?

Divagazioni sportive

in prosa e in rima

Continuano i bianconeri a segnare vittorie sul loro taccuino e questa volta a spese di Gorzone (7 - 4); (4 - 4); e Vilminore (9 - 0).

Gli angolesi non si aspettavano certo un Gorzone così intraprendente e deciso; l'attacco ospite ha sfoderato una gara più che eccellente specie all'attacco con i fratelli Mercanti e Cominelli; Bonomi si è distinto per la continuità e per la felice impostazione di gioco, che non sempre gli avanti hanno saputo sfruttare; preciso e tecnico il terzino Riccardi, pericoloso Piccinelli e nulla da addebitare al portiere Ghirardelli pronto e deciso nelle uscite. Nella ripresa però si scatenavano i veri bianco-neri che nel 1° tempo, causa Santini arretrato a dare manforte alla difesa, poco avevano fatto vedere. Instancabile Morandini nella fase di spola, pericoloso lo stesso Santini che con tre reti ha dato dimostrazione della sua potenza e precisione nel tiro a rete. Morandini S. si indugia troppo nel dribbling sicchè quando sta per scoccare il tiro l'avversario riesce sempre ad avere la meglio. Spettacoloso Pasinelli nelle rovesciate ed autore di due reti, a Toini il merito di aver saputo parare un rigore, mentre per Sorlini I° giornata nera e causa di un'autorete. Ottimo l'arbitro Trotti.

Con l'Erbanno si sono visti i veri bianconeri ed il miglior giudizio non poteva non essere rilasciato dall'allenatore Ferrari: « E' stata una partita molto combattuta ed i nostri hanno saputo resistere alle manovre ed al gioco scorretto dei neroverdi, buona prova dell'attacco locale che, pur privo del suo uomo di punta, ha avuto in Pasinelli, Sorlini II° e i Cugini Morandini i registri dell'indimenticabile giornata ».

Sorpresa a non finire nell'incontro contro il Viminore. Angolese decisa a non mollare la posta, Vilminore a mezzo servizio priva di alcuni titolari e rigore sciupato a lato: ecco le cause con le quali gli uomini di Ferrari hanno liquidato il giorno 3 Aprile la compagine rossonera. La partita è stata praticamente una recita con un solo attore sempre pronto alla battuta, sempre efficace nella dizione; il loro successo è stato netto e legittimo anche se Ronchis I è incappato in una giornata nera. Gli angolesi messo al sicuro il risultato dopo 15' hanno rallentato il ritmo limitandosi a contenere le reazioni degli ospiti. Tre atleti si sono messi in evdenza: Zeniola, Morandini e Pasinelli ai quali seguono gli altri sebbene in tono minore; giocatori tutti dotati di intuito e di acume tecnico che hanno dato spettacolo.

I primi applausi sono per Zeziola calcia Sorlini II un corner, Zeziola di testa schiaccia la palla in rete. Sullo slancio della manovra iniziale, i bianconeri continuano a premere; salva Ronchis due volte con interventi difficili, al 23' segna Zeziola su azione personale; ovazioni a scena aperta al 25' a Pasinelli che a mezz'aria prende un passagio di un compagno e piroettando su se stesso spara a rete fallendo di poco il bersaglio sarà lo stesso al 29' ad aumentare il bottino. Al 31' manovra Sorlini II sulla destra, scambio con Zeziola che insacca imparabilmente; altre reti negli ultimi minuti e la fine del I.o tempo.

Nella ripresa i giocatori perdono un po' di brio, ma gli ospiti rossoneri con Alberici ottimo stoccatore e Romelli scattante ala cercano di segnare almeno il goal della bandiera. I locali più calmi e avveduti e dotati come valore di uomini, manovrano sul contropiede il cui frutto è la segnatura della nona rete. Batte Sorlini un corner di testa Zeziola si assesta ben bene la palla ed al volo la scaraventa in rete dopo che Ronchis tenta un salvataggio fortuito. E' la fine ed il pubblico applaude convinto: i goals (specie se a segnarli sono i padroni di casa) fanno sempre spettacolo.

Sottovoce negli spogliatoi:

Ferrari: Avrebbero potuto essere il doppio...

Morosini: E' stata sin troppo facile.

Zeziola: Io ho sudato ben poco.

Pasinelli: Bravo e corretto Alberici, un... Carabiniere coi fiocchi...

Sorlini II: Si, potevamo segnare di più.

In giornata felicissima la squadra B si è imposta al Cotonificio V. Olcese per 3 a 2 sciorinando una tecnica impagabile, un ritmo molto sostenuto, un gioco da far prevedere buoni risultati per il futuro. Alcuni elementi come: Rusconi, Pellegrinelli, Gaioni e Michele possiedono tale grinta e tale classe da pronosticarli ben presto nella squadra A bianconera. Un elogio a tutti i contendenti.

Martedì 12 Aprile c'è stato l'incontro imperniato tra i bianconeri ed il mobilificio Bettoni Lorenzo vinto dai bianconeri per 7 a 5. Il mobilificio era riuscito nel I tempo seppur in svantaggio di due reti ad una a bloccare la manovra dei bianconeri, a vincere gran parte dei tallonaggi ed operare forti tiri grazie a Pasinelli ed Pellegrinelli Luigi. Gli uomini del mobilificio hanno fatto quanto potevano resistendo a simile squadra, hanno impiegato tutta la volontà possibile, ma sia fisicamente che tecnicamente erano troppo inferiori.

Tutti meritano un elogio ed in modo speciale Bassanesi Guido. I cugini Pellegrinelli ed i cugini Bettoni che hanno offerto le cose migliori resistendo più dei loro avversari al ritmo forzato del II tempo cercando di bloccare l'azione dei bianconeri. Degno di elogio l'arbitro Morosini Abele che ha diretto egregiamente lo incontro.

Il radio cronista

Partita del 3 - 4 - 1960

ANGOLO contro VILMINORE

L'Iuventus angolese si fa onore
merito di Bortolo il massaggiatore
della squadra tecnico è il Ferla
ch'à dato ad Angolo una vera perla.

Anche domenica s'è fatta onore
contro l'indomita Vilminore
Nove goal c'è n'han piombati
e mogi mogi se ne son andati.

Sicuro è l'Eusebio il portiere
quando terzin c'è il cameriere
E si vedon forti e snelli
giocando Dorino il Pasinelli.

I goal passaron sotto mano
col calciator Morandini Silvano
Di Franco tanto si può dir
che con Valentino si fa capir

I tifosi scoppiaron in allegria
superata non fu la piccola Maria.

Sportivus

MAGGIO!

E noi verremo ogni sera al tuo altare, o Maria; ti porteremo ogni sera un fiore, omaggio della nostra devozione, ti canteremo una lode, ti prometteremo di amarti sempre di più.

Distensione sì! *ma sincera*

I cattolici sono per la distensione senza dubbio di sorta, sinceramente, decisamente.

Se non lo fossero, rinnegherebbero la loro religione e il costante insegnamento dei Papi e il loro continuo appello alla pace.

La distensione però deve essere schietta, genuina e quindi preparare la via all'unione pacifica di tutti i popoli fra loro.

La distensione non può essere un trabocchetto teso agli ingenui per far loro accettare ideologie e sistemi di vita, che sono in contraddizione evidente e irriducibile con la dottrina cattolica. Una tale distensione i cattolici non possono accettarla.

« Come è possibile — scrive Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara — aspettare la pace — o anche una semplice distensione che non sia menzognera — da chi non ammette la dignità della persona umana, nega la libertà, schiaccia, sfrutta e uccide, senza un minimo di elementare giustizia, di esitazione, di rimorso? Si può, si deve trattare e sperare con simili presupposti? Ognuno risponda come vuole; io preferisco lasciar tempo al tempo e prego il Signore che ci liberi da certe illusioni e delusioni ».

I mille altari pel Congresso Eucaristico

La città di Monaco di Baviera, che ospiterà quest'anno il Congresso Eucaristico Internazionale, conta attualmente 732 altari, situati nelle diverse Chiese e Cappelle. In occasione del Congresso essi verranno integrati da altri 268 altari per un totale di mille, al fine di consentire la celebrazione contemporanea di mille Sante Messe.

Si prevede che verranno officiate, giornalmente, circa ottomila Messe; quanti appunto sono i sacerdoti che presumibilmente parteciperanno alla Assise Eucaristica Mondiale.

Censura americana...

Per entrare negli Stati Uniti, il film « I magliari » ha dovuto subire dei tagli opportuni. La censura lo ha bloccato in dogana.

« Da quelle parti non scherzano » ha detto il produttore, che, preoccupato di vedersi sfumare i dollari, ha pensato di dar mano prontamente alle forbici, senza far discussioni.

Nella cattolica Italia, invece, il film è passato. E, pochi giorni fa, il presidente del Sindacato giornalisti cinematografici ha avuto il coraggio di inviare una lettera al Ministro dello Spettacolo, manifestando la « più viva preoccupazione » per la « accresciuta severità della censura »!!!

Non c'è male!

...e svizzera

Il Dipartimento di Polizia ha richiamato i titolari di esercizi pubblici al rispetto del decreto che disciplina l'uso del televisore negli stessi esercizi. E' interessante sapere che secondo tale decreto l'esercente è tenuto a evitare l'accesso ed eventualmente ad allontanare dagli esercizi pubblici, dopo le ore 20 e ogni qual volta la trasmissione è riservata agli adulti, chiunque non abbia raggiunto il 16.mo anno di età, anche se accompagnato dai genitori o da altre persone.

Nel nostro Paese un simile provvedimento provocherebbe il ricorso alla Corte Costituzionale.

Quando un uomo è grande

Un uomo fieramente cristiano, che non solo faceva la Pasqua, ma si comunicava spesso e anche serviva la Messa, era Alessandro Manzoni, il quale soleva dire:

— Un uomo non è mai tanto grande come quando è inginocchiato dinanzi a Dio.

E Guglielmo Marconi diceva:

— Sono orgoglioso di dire che sono cattolico e credente; credo non soltanto come cattolico, ma come scienziato.

E il grandissimo Newton affermava:

— Mentre al telescopio ammiro il corso degli astri, il mio ginocchio si piega ad adorare l'immensa potenza di Dio, che lanciò nello spazio quelle meraviglie.

Can. GIUSEPPE ANNIBALE
Direttore Responsabile

Proprietà letteraria riservata

Ist. Padano di Arti Graf. - Rovigo